

VERSO COP26, PARLA IL PRESIDENTE SHARMA

# «L'esame finale sul clima»

di **Sara Gandolfi**

«**A**zzare le ambizioni» dice Alok Sharma, che presiederà il Cop26. «È l'esame finale sul clima, Xi ci ripensi e venga in Scozia».

a pagina 19

## Il summit

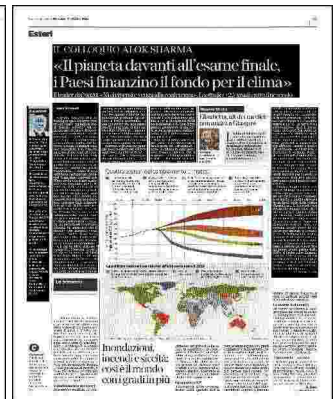


● Da quasi tre decenni l'Onu riunisce quasi tutti i Paesi della terra per i vertici globali sul clima chiamati Cop (Conferenza delle Parti)

● Quest'anno dal 31 ottobre al 12 novembre si terrà a Glasgow il 26esimo vertice annuale presieduto da Alok Sharma (nella foto) per il Regno Unito.

● Alla Cop21 che si tenne a Parigi nel 2015 tutti i Paesi accettarono di collaborare per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi.

● Ogni Paese si è impegnato a creare un piano nazionale indicante la misura della riduzione delle proprie emissioni, detto Nationally Determined Contribution (NDC)



## IL COLLOQUIO ALOK SHARMA

## «Il pianeta davanti all'esame finale, i Paesi finanzino il fondo per il clima»

Il leader di Cop26: «Xi ci ripensi e venga alla conferenza». Lo studio: +2,7 gradi entro fine secolo

di Sara Gandolfi

«Spero ancora che Xi Jinping venga a Glasgow. Vorrei che tutti i "capitani di barca" fossero "a bordo". Già oltre 120 capi di Stato e di governo hanno confermato la loro presenza a Cop26. E comunque, dopo i primi due giorni di summit dei leader, che daranno la linea, si entrerà nella fase negoziale. E la Cina ha mandato il suo team di negoziatori». Ostenta calma Alok Sharma, l'uomo scelto dal governo britannico per gestire quello che si preannuncia come un vertice difficile, se non impossibile. A meno di una settimana dall'apertura dei lavori, l'ennesimo rapporto dell'Onu rivela che piani nazionali non vincolanti per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel prossimo decennio (gli Ndc) sono ben lontani dallo sforzo necessario per evitare un pericoloso aumento delle temperature globali. Nell'attuale scenario si va verso un + 2,7° entro il 2100. Nel corso di un colloquio ristretto con i me-

dia internazionali, organizzata dalla piattaforma CCNow, cui ha partecipato il *Corriere*, Sharma ha ammesso che il mondo «sta andando verso l'esame finale». Non molto preparato, a dire il vero. «Abbiamo ancora molte domande difficili a cui rispondere».

C'è chi ha fatto almeno i compiti. Sharma elogia l'Unione Europea e gli Stati Uniti di Joe Biden — «il suo impegno per la riuscita di Cop26 è reale» — ma anche «tutti gli Stati del G7 che si sono compromessi a non finanziare più centrali a carbone all'estero, come hanno fatto poi anche la Corea del Sud e la Cina». Per quanto riguarda l'eliminazione graduale del carbone a livello nazionale, «è una questione che non siamo riusciti a superare al G20 ministeriale di Napoli», ammette Sharma: «L'abbiamo rinviata al G20 dei leader. So che i nostri partner italiani stanno lavorando su questo tema».

Restano le previsioni generali, poco confortanti. Gli Ndc aggiornati da diversi Paesi — tra questi Gran Bretagna, Unione Europea e Usa — produrrebbero collettivamente

solo un settimo dei tagli aggiuntivi alle emissioni necessari in questo decennio per limitare il riscaldamento globale a 1,5° al di sopra dei livelli preindustriali. E la Cina, il più grande produttore di gas serra, resta in gran parte un'incognita, al di là delle ancora vaghe promesse.

Sharma, il negoziatore super partes, evita abilmente di fare i nomi dei «ritardatari», come li chiama in ogni intervista. E non si arrende. Cita il rapporto dell'Unep pubblicato ieri — *The heat is on*, il caldo è acceso — che sebbene molto pessimista sostiene che, se attuati in modo efficace, gli impegni per raggiungere le zero emissioni nette potrebbero limitare il riscaldamento a 2,2° C, «la curva si sta abbassando», dice il presidente di Cop26. Lui vuole ad ogni costo che «l'obiettivo di 1,5° resti credibile» e per questo fa ancora appello a tutti i Paesi parte dell'accordo di Parigi affinché «alzino il livello di ambizione» dei loro Ndc e finanzino il «climate fund» da 100 miliardi di dollari l'anno promesso dai Paesi più avanzati ai più vulnerabili,

che arriverà però con tre anni di ritardo, nel 2023 (l'Italia, co-host di Cop26, dopo i 4 miliardi stabiliti per il periodo 2015-2020, non si è ancora impegnata per il periodo successivo).

Sharma cita più volte la pre-Cop di Milano, compresa «la rabbia dei giovani» presenti, tra cui c'era Greta Thunberg. Così simile a quella espressa in un fuori onda dalla regina d'Inghilterra. È d'accordo con Elisabetta quando dice che i leader parlano tanto e fanno poco (ovvero, molto simile al «blablabla» di Greta)? «Sì, sua Maestà ha ragione. Tutti noi dobbiamo fare di più», risponde. Molti i punti in sospeso per arrivare a «consegnare il carbone alla storia, fermare la deforestazione», avviare la nuova Net Zero Economy. «Abbiamo chiesto a tutte le nazioni del G20 di fare un passo avanti prima della COP», si limita a dire Sharma. I nomi, d'altra parte, di chi non ha ancora fatto quel passo sono noti. Il sito Climate Action Tracker ci aiuta: Cina, Russia, Arabia Saudita...

© RIPRODUZIONE RISERVATA